



COMITATO RORAIMA

ONLUS

INFORMAZIONI

N. 10 – 2016 (1 SETTEMBRE)

Cari amici,
in questo numero 10 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, **Fratel D’Aiuto ci manda un pressante appello per sostenere economicamente la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti a Santa Rita, e la meravigliosa Scuola del “Projeto Legal” per bambini nella miseria più bieca, Scuola che rischia di chiudere per mancanza di fondi.** Poi Valdenia Paulino, la coraggiosa avvocato difensore dei Diritti Umani, e il marito Renato Lanfranchi ci danno resoconto del nostro Progetto a sao Paolo tra le donne più povere delle favelas; infine un intervista su You Tube a Mons. Paloschi (Presidente del Consiglio Indigenista della CEB), un accorato appello di Papa Francesco a favore dei Popoli Indigeni e alcune raccapriccianti storie di etnocidio in atto contro i nativi del Brasile.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***PRESSANTE RICHIESTA DI FRATEL D’AIUTO DA SANTA RITA (PARAIBA)***
- ***RESOCONTO DELLA SECONDA FASE DEL NOSTRO PROGETTO “EMANCIPAZIONE DONNE NELLA COMUNITÀ” A SAO PAOLO***
- ***INTERVISTA SU YOU TUBE A MONS. PALOSCHI, PRESIDENTE DEL CIMI (CONSIGLIO INDIGENISTA MISSIONARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE BRASILIANA)***
- ***MONITO DEL PAPA: “MINACCIATA IDENTITÀ DEI POPOLI INDIGENI”***
- ***CONTINUA IL GENOCIDIO DEI GUARANI’***
- ***DRAMMATICO APPELLO DEL POPOLO GUARANI’***
- ***GIORNATA ONU DEI POPOLI INDIGENI: I KAWAHIVA INCONTATTATI RISCHIANO L’ESTINZIONE***

PRESSANTE RICHIESTA DI FRATEL D'AIUTO DA SANTA RITA (PARAIBA)



Santa Rita (Paraiba – Brasile), 21 agosto 2016

Carissimi Carlo, Fabia e amici del CO. RO., pace e bene.

É un po' che non ci sentiamo, vi spero bene, in salute e godendo un meritato riposo estivo. Io sto abbastanza bene, ho fatto una piccola operazione di due carcinomi sul viso, niente di importante, è dovuto al sole del Paraiba che é molto a picco. Ieri ho fatto anche un'operazione al naso, un polipo e molta sinusite che non mi lasciavano dormire bene. Oltre che a ringraziarvi ancora per l'impegno che avete per i poveri, per la missione, e per il Regno, vorrei mettervi al corrente di alcune notizie di qui.

Credo che la lettera di Valdenia e Renato abbia focalizzato abbastanza la situazione sociale e politica brasiliana. In Brasile é in corso un autentico colpo di stato contro la democrazia che destituisce una presidente democraticamente eletta ed elegge un governo illegittimo. Sono però convinto che, nonostante gli avanzi nei 10 anni di governo del Partito dei Lavoratori (PT) con Lula e Dilma, sono stati commessi anche molti errori e molta corruzione, per cui il PT é anche lui responsabile per quanto succede in questo momento. Senza essere pessimista, perché credo fermamente nella capacità della popolazione brasiliana di reagire con forza a tutto questo, penso che sia necessario inventare una cosa nuova, il PT non rappresenta più la speranza di un cambiamento, nonostante Lula sia ancora il favorito nei sondaggi, deve nascere una cosa nuova e per questo ci vorrà un po' di tempo.

Il peggio é sempre per i più poveri, sono loro che sentono gli effetti negativi di tutta questa situazione. Molta disoccupazione, assenza di politiche pubbliche, aumento della criminalità e della violenza. A Marcos Moura sentiamo gli effetti di tutto questo ancora più accentuati visto che Santa Rita é un municipio completamente abbandonato a sé stesso. Ultimamente sembra una discarica, immondizia accumulata in tutto il quartiere, praticamente in ogni via, con malattie proliferanti come la dengue, la zica e la scicungunha. Nemmeno i Padri si sono salvati: tutti, meno io e Saverio, hanno preso la scicungunha, una malattia che ti prende le giunture con febbre e molto dolore. Per non parlare della violenza del traffico di droga. In questi ultimi mesi sono stati uccise più di 20 persone (solo a Marcos Moura!) la maggior parte giovani e adolescenti. La nostra presenza qui é sempre più sfidante, siamo sollecitati da ogni parte, le carenze sono tante, molte volte ci sentiamo impotenti di

fronte a tanti bisogni e degrado umano... E' per noi un cammino spirituale in cerca dell'Essenziale, che molte volte è invisibile agli occhi, ma che é presenza viva e vivificante del Risorto, nel volto sofferente di questi poveri.

Nel Cedhor abbiamo avuto alcuni cambiamenti. La presidente Odete ha optato per lavorare in Comune e ci ha lasciati. All'inizio é stato duro, ma poi abbiamo capito che forse lei aveva fatto il suo tempo ed é stato meglio così, sia per lei che per noi. Abbiamo assunto Paolo, un militante che era con noi fin dall'inizio, laureato in pedagogia. Abbiamo anche assunto Katiana, un'assistente sociale meravigliosa che ci ricorda molto Valdenia. Edmar (un nostro ex seminarista, oggi sposato e in procinto di diventare papà) fa molto bene nell'amministrazione, infine una suora della Sagrada Família, avvocatessa, integra l'equipe del Cedhor facendo un turno alla settimana. Katiana lavora a tempo pieno e due giorni alla settimana é al Projeto Legal. Il projeto Legal va bene, é una perla preziosa a Marcos Moura, bambini e adolescenti sempre più entusiasti ed impegnati nel cammino che stanno facendo, anche i genitori, che in un primo momento ci hanno dato molti problemi, sembra che stiano capendo lo spirito del progetto e sono sempre più presenti nell'accompagnare i figli nel loro cammino formativo.

La Coorem (Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti) sta camminando bene. Attraverso un progetto con la CEI (conferenza Episcopale Italiana) abbiamo costruito un nuovo ufficio al primo piano, una sala per corsi di informatica per catadores e loro figli, un refettorio a norma di legge dove i catadores (n.d.r.: raccoglitori) possono fare colazione e pranzare in condizioni dignitose, abbiamo acquistato i terreni adiacenti alla cooperativa, un nuovo camioncino Iveco Dayli ed altre attrezzature. Abbiamo anche ottenuto la Licenza Ambientale tanto ambita quanto necessaria. Siamo stimati e rispettati dalle istituzioni e imprese di riciclaggio in virtù dell'etica con cui lavoriamo, della nostra organizzazione e del prodotto di qualità che vendiamo nel mercato. Siamo senza dubbio la cooperativa più organizzata e strutturata dello Stato del Paraíba. Nonostante tutto questo c'è ancora un grosso cammino da fare. Essenzialmente, come ho già detto in altre lettere dobbiamo realizzare una collaborazione con il Comune. Questo é un punto nevralgico, senza il potere pubblico non riusciremo mai ad essere completamente autonomi: nessuna cooperativa di rifiuti in Brasile va avanti senza la collaborazione col comune. É per questo che esiste la Legge Federale che risale al governo Lula, che obbliga i sindaci a concretizzare questa collaborazione. Pensavamo di riuscire a fare dei passi in questo senso quest'anno, ma le circostanze non l'hanno permesso. Adesso é tutto fermo perché a ottobre ci sono le elezioni. Speriamo che il prossimo sindaco sia più sensibile e confermi questa collaborazione. Per far fronte alle nuove sfide che ci si ripropongono, come quella di fare la colletta dei rifiuti in tutte le agenzie della Banca del Brasile della città di João Pessoa, dobbiamo aumentare il nostro personale incluso un nuovo autista e un amministratore a tempo

pieno. Per questo formalizzo una richiesta a voi amici del CO.RO. È un progetto per un anno, sperando che fra un anno il Comune abbia concretizzato una collaborazione con la cooperativa. Dobbiamo assumere un amministratore a tempo pieno e un autista; abbiamo bisogno di circa 20.000 euro calcolando stipendio dell'autista (che diventerà un socio della Cooperativa) e lo stipendio con i contributi dell'amministratore, che sarà un impiegato della Cooperativa. Il progetto è per un anno, quindi non occorre che i soldi arrivino tutti subito, potreste mandarli in due tappe.

Ho anche un'altra richiesta, questa meno precisa, ma non meno importante e urgente, che riguarda il progetto dei bambini a rischio, il Projeto Legal. Quest'anno siamo andati avanti bene, grazie alle vostre offerte, ad una piccola eredità lasciata a padre Saverio e a molta collaborazione di enti e istituti di qui. Stiamo per fare un progetto con la CEI, ma non sappiamo se sarà approvato visto che hanno approvato già quello con la Coorem (Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti). Pertanto per il prossimo anno siamo quasi del tutto scoperti. So che avete molti impegni con gli indios di Roraima e con Valdenia e Renato, ma non posso fare a meno di ricorrere ancora alla vostra generosità e sensibilità missionaria. I bambini e adolescenti a rischio del Projeto Legal esigono e meritano la nostra attenzione, possono essere, e molti saranno, futuri agenti di trasformazione. Questi bambini sono una priorità per noi, chiedo che, per quanto vi sarà possibile, lo siano anche per voi. Vi ringrazio fin d'ora per quanto ancora farete per noi.

Comunico che con le vostre offerte abbiamo comprato una casa per donna Mara, la catadora di cui ho parlato in una delle mie lettere che era senza casa, fra l'altro Mara ha dovuto amputare un piede a causa del diabete, grazie a voi ora almeno ha un tetto dove ripararsi. Stiamo anche ristrutturando la casa cadente di donna Graça sempre con le offerte che ci avete mandato.

Un'ultima richiesta...; quando tornate a fare un viaggio in Brasile? Mi piacerebbe immensamente avervi con me e farvi conoscere tutte le realtà a cui avete collaborato.

Dovrei tornare in Italia a marzo 2017, ma non è ancora sicuro, appena so le cose vi comunico.

Vi abbraccio forte e vi faccio i migliori auguri di fine estate. Non vi dimenticate di pregare per me, per noi, che siamo qui per convertirci.

***Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano
a Santa Rita (Paraiba - Brasile)***

RESOCONTO DELLA SECONDA FASE DEL NOSTRO PROGETTO “EMANCIPAZIONE DONNE NELLA COMUNITÀ” A SAO PAULO

São Paulo, 29 luglio 2016

A Carlo Miglietta e a tutti gli amici del CO. RO. ONLUS:

avendo terminato l'esecuzione dei corsi di formazione previsti nella seconda fase del nostro progetto, vogliamo qui fare un rendiconto di come sono andate le cose e di come abbiamo applicato la somma che ci avete generosamente destinato.



In data di 23 novembre 2015 ci comunicavate per e-mail l'invio del secondo bonifico per il valore di € 8.152,00, tramite la Procura dei Missionari Comboniani, in favore della seconda fase del nostro progetto “Emancipazione delle donne nella comunità”. L'importo fu accreditato sul conto del CDHS (Centro Difesa dei Diritti Umani) il 2 di febbraio di quest'anno per un totale di R\$ 31.130,00, dopo il passaggio per la Provincia brasiliana dei Comboniani. La valorizzazione del Reale dal vostro primo finanziamento in maggio 2015, ci ha favorito molto se pensate che il primo bonifico dello stesso valore era stato cambiato a R\$ 24.861,96 (cambio a 3,82, senza calcolare gli sconti amministrativi).

La seconda fase del progetto corrispondeva, conforme informativi previamente inviati, ad altri due corsi di formazione di 50 ore, con gruppi di 20 donne ciascuno, da realizzarsi nel primo semestre di quest'anno. Abbiamo scelto un gruppo di donne della regione di Parelheiros, bairro all'estremo sud della città di São Paulo, regione rurale di difficile accesso, assenza di servizi pubblici, grande marginalità sociale e alti indici di violenza contro le donne. Per l'altro corso abbiamo dato la preferenza ad un gruppo di giovani madri e gestanti della favela Rua Nova nel bairro Parque Santa Madalena, nelle prossimità del CDHS, dove avevamo già fatto un corso l'anno scorso.

Segue la tabella delle spese realizzate per questi due corsi, facendo la corrispondenza con le singole voci del preventivo del progetto iniziale...

Come potete notare, per tutte le voci si è speso meno del previsto, sia per il cambio favorevole, sia perché si è tentato di fare economia e lavorare da volontari (particolarmente amministrando gli workshops) per aiutare il Centro di Diritti Umani che si trova in difficoltà economiche. Come per il primo rendiconto, chiediamo l'autorizzazione del CO. RO. per poter utilizzare il saldo positivo per la manutenzione ordinaria della nostra organizzazione che vive in costante necessità finanziaria e dipende di aiuti di amici e gruppi di appoggio come il vostro.

Il processo formativo non si chiude con questo progetto, poiché è uno degli obiettivi centrali del CDHS. Infatti, come vi abbiamo comunicato in precedenza, a partire dal progetto “Emancipazione della donna nella comunità”, abbiamo creato la “Escola de Cidadania de Sapopemba” come attività

permanente di formazione ai diritti umani, al protagonismo sociale e alla coscienza politica per la nostra gente.

Vi faremo pervenire presto ulteriori informazioni sui corsi svolti ed un aggiornamento su nuovi progetti.

Esprimiamo la nostra enorme gratitudine a te Carlo, la tua famiglia e tutti i membri e collaboratori del CO. RO. ONLUS per l'opportunità che ci avete offerto di servire così la nostra gente.

A nome dell'equipe e de Consiglio direttivo del CDHS,

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi

Missionari laici a Sao Paolo

INTERVISTA SU YOU TUBE A MONS. PALOSCHI, PRESIDENTE DEL CIMI (CONSIGLIO INDIGENISTA MISSIONARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE BRASILIANA)

Possiamo ascoltare su You Tube un'importante intervista dell'amico Paolo Moiola a Mons. Paloschi, Presidente del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana): è in portoghese, ma con molti sottotitoli in italiano: <https://youtu.be/6F9qyInwvU>



MONITO DEL PAPA:

“MINACCIATA IDENTITÀ DEI POPOLI INDIGENI”

“Chiediamo che vengano rispettati i popoli indigeni, minacciati nella loro identità e nella loro stessa esistenza”. A spezzare una lancia a favore delle popolazioni autoctone è Papa Francesco, attraverso un Tweet pubblicato nella Giornata internazionale dedicata alle popolazioni native.

Le popolazioni indigene sono oltre 370 milioni e vivono in più di settanta Paesi, spesso vessate e depauperate dei loro costumi e delle loro tradizioni. Emblematico in tal senso che il popolo dei Kawahiva, nell'Amazzonia brasiliana, è oggi a rischio estinzione.

Questa Giornata è stata proclamata dall'Onu nel 1994 ed ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esigenze dei popoli indigeni. Fu stilata una Dichiarazione dell'Onu sui diritti dei popoli indigeni, che molte leggi nazionali, sulla carta, si impegnano a rispettare.

Zenit.org., 9-8-16

CONTINUA IL GENOCIDIO DEI GUARANI'

Cari amici,

Josiel, il bambino Guarani raggiunto da un proiettile allo stomaco in giugno, si sta lentamente riprendendo. Ma dopo quel terribile attacco, nel corso del quale alcuni sicari armati hanno ucciso un uomo e ferito altre cinque persone, per i Guarani non c'è ancora né pace né tregua. Il mese scorso, le case del villaggio di Apy ka'y, nel Brasile meridionale, sono state rase al suolo dai bulldozer per mano della polizia brasiliana e di potenti allevatori; la comunità è stata sfrattata. Molti di voi ormai conoscono Damiana: è la leader che ispira e guida la comunità. Sfidando il reale rischio di essere assassinata, da anni sta guidando la strenua lotta del suo popolo per tornare a casa. Prima gli allevatori si sono presi la sua terra e l'hanno distrutta, costringendo lei e la sua famiglia a vivere ai margini di una statale. Poi ha dovuto sopportare la morte di tre dei suoi figli, uccisi sulla strada. E poi, dopo essere valorosamente tornata a vivere su un minuscolo pezzo della sua terra nel 2013, a luglio Damiana è stata di nuovo sfrattata, minacciata con una pistola e obbligata a guardare le scavatrici distruggere la sua casa...

In questi giorni, in cui i media sono tutti focalizzati sulle Olimpiadi di Rio, in Brasile si sta anche compiendo il più serio e prolungato attacco ai diritti dei popoli indigeni che il paese abbia visto da generazioni, e che avanza sempre più... Il rischio genocidio è tornato.

Francesca Casella

DRAMMATICO APPELLO DEL POPOLO GUARANI'

I Guarani del Brasile mandano un messaggio deciso agli allevatori violenti che stanno distruggendo la loro terra e li sottopongono a violenza genocida e razzismo. Il messaggio segue un'ondata di sfratti e attacchi violenti, e la morte di un bambino di sette mesi avvenuta nella comunità di Apy Ka'y a luglio.

“Siete degli assassini e continuate ad attaccare la nostra tekohá [terra ancestrale]. Ma noi non cederemo, lotteremo per le terre che ci sono state rubate” ha affermato l'organizzazione dei Guarani del Brasile, Aty Guasu. “Ogni volta che ucciderete uno di noi, la nostra lotta diventerà più determinata. Ogni volta che ci sparerete, avanza di un passo. E per ogni nuova tomba, rioccuperemo più terra. Ve lo garantiamo.”

Aty Guasu ha anche realizzato un video che raccoglie filmati e immagini di alcuni dei più recenti episodi di violenza sferrati contro i Guarani.

Molti Guarani sono costretti a vivere ai margini delle strade e vengono attaccati dai sicari o sfrattati con la forza se tentano di rioccupare la terra ancestrale. I bambini guarani soffrono la fame e molti

dei loro leader sono stati assassinati. Centinaia di uomini, donne e bambini si sono tolti la vita, e il gruppo dei Guarani Kaiowá soffre del tasso di suicidi più alto al mondo.

A luglio, quasi 100 funzionari di polizia brasiliani pesantemente armati hanno sfrattato dalla loro terra alcune famiglie guarani. Le loro case sono state demolite e la comunità è stata costretta a tornare a vivere in accampamenti di fortuna ai margini della strada; successivamente un bambino di sette mesi è morto di freddo e malnutrizione.

Nel corso del 2016, molte altre comunità guarani sono state attaccate dai sicari al soldo degli allevatori. In un attacco alla comunità di Tey'i Jusu un uomo guarani è morto e diversi altri – tra cui un ragazzino di dodici anni – sono stati ricoverati in ospedale.

“Quest’anno il Brasile ospita i Giochi Olimpici, il governo è sotto gli occhi del mondo intero e sta cercando di nascondere la realtà che viviamo noi popoli indigeni... Noi Guarani veniamo attaccati, i nostri leader vengono uccisi... e la nostra terra non viene demarcata. Ma questi Giochi Olimpici non mostrano nulla di tutto ciò” ha detto il leader Eliseu Guarani in un video registrato grazie al progetto di Survival, Tribal Voice. “Persone di tutto il mondo guarderanno questi giochi e faranno il tifo... e fanno il tifo anche per la nostra sofferenza.”

Ad aprile, in vista delle Olimpiadi di Rio 2016, Survival International ha lanciato la campagna “Fermiamo il genocidio in Brasile” per attirare l’attenzione sulla situazione che vivono tribù come i Guarani. Le loro terre, le loro risorse e la loro forza lavoro vengono derubati nel nome del “progresso” e della “civilizzazione”.

Chiediamo al governo brasiliano di rispettare la legge proteggendo i Guarani, demarcando la loro terra, perseguendo gli assassini e fornendo cibo alle comunità affamate fino a quando non riotterranno la loro terra ancestrale. Richiamiamo l’attenzione anche sulle tribù incontattate del Brasile – i popoli più vulnerabili del pianeta – e sul PEC 215, una proposta di emendamento costituzionale che indebolirebbe i diritti territoriali dei popoli indigeni e porterebbe alla frammentazione e allo sfruttamento dei territori indigeni già esistenti.

“Mentre i media sono distratti dai Giochi Olimpici, in Brasile è in atto una crisi umanitaria urgente e terribile. La situazione dei Guarani non è un’anomalia, è la continuazione di un secolare processo di furti di terre, violenza genocida, schiavitù e razzismo” ha dichiarato Stephen Corry, Direttore generale di Survival International. “Molti indigeni stanno morendo e vengono uccisi, in tutto il paese vengono sterminate intere tribù. È difficile esagerare la gravità di questa crisi che terminerà solo quando i popoli indigeni saranno rispettati come società contemporanee e i loro diritti umani tutelati. Il Brasile deve agire adesso, prima che siano distrutti altre tribù

<http://www.survival.it/notizie/>

GIORNATA ONU DEI POPOLI INDIGENI: I KAWAHIVA INCONTATTATI RISCHIANO L'ESTINZIONE

9 agosto 2016

La terra dei Kawahiva è presa di mira dai taglialegna e dagli allevatori. In occasione della Giornata ONU dei Popoli Indigeni, chiediamo che la terra dei Kawahiva incontattati, nell'Amazzonia brasiliana, sia demarcata e protetta in via definitiva.

Ora che gli occhi del mondo sono puntati sul Brasile in occasione delle Olimpiadi di Rio, speriamo che il paese farà di più per rendere sicure le terre della tribù e dargli la possibilità di determinare autonomamente il proprio futuro.

Molte persone potenti nella regione – tra cui José Riva, soprannominato “il politico più corrotto del Brasile” – stanno prendendo di mira la terra dei Kawahiva. La tribù è estremamente vulnerabile alle minacce di contatto forzato da parte di taglialegna e allevatori.

Nell'aprile 2016, la pressione internazionale ha aiutato a persuadere il Ministro della Giustizia del Brasile a firmare un decreto che ordina la piena demarcazione e protezione della terra della tribù. Ma nonostante questo, la richiesta del Ministro non è stata ancora attuata. Fino a quando il Dipartimento brasiliano agli Affari Indigeni non renderà esecutiva la demarcazione, la tribù rischia l'estinzione.

Il primo contatto è stato catastrofico per molte tribù brasiliane. “Quando arrivarono gli esterni, gli Zo'é si ammalarono e cominciarono a morire” racconta Jirusihú, della tribù Zo'é dell'Amazzonia settentrionale, contattata forzatamente dai missionari evangelici negli anni '80. “Allora... c'erano diarrea e sofferenze. La febbre ha ucciso molti, moltissimi Zo'é”. Molte tribù sono state spazzate via a seguito del contatto forzato e del furto della loro terra. Konibu, l'ultimo sciamano Akuntsu, è morto lo scorso maggio lasciando una tribù di solo quattro persone.

Le tribù incontattate sono i popoli più vulnerabili del pianeta. Intere popolazioni vengono sterminate dalla violenza genocida di stranieri che le derubano delle loro terre e delle loro risorse, e da malattie come l'influenza e il morbillo, verso cui non hanno difese immunitarie.

Di queste tribù sappiamo molto poco, ma sappiamo che nel mondo ce ne sono più di cento. In Brasile vivono più popoli isolati di ogni altro paese. Tutti i popoli incontattati rischiano la catastrofe se le loro terre non saranno protette. Ma, quando i loro diritti vengono rispettati, continuano a prosperare.

“È giunto il momento che il Brasile metta fine a secoli di genocidio, rispettando i diritti dei suoi popoli indigeni e proteggendone le terre” ha dichiarato oggi il Direttore generale di Survival Stephen Corry. “Le tribù incontattate non sono arretrate, e neppure reliquie primitive di un passato

lontano. Sono nostre contemporanee e costituiscono una parte fondamentale della diversità umana.”
Dopo essere stati contattati con la forza, tribù brasiliane come gli Zo’è hanno sofferto terribilmente. Molte tribù sono state spazzate via a seguito del contatto forzato e del furto della loro terra. Konibu, l’ultimo sciamano Akuntsu, è morto lo scorso maggio lasciando una tribù di solo quattro persone. Le tribù incontattate sono i popoli più vulnerabili del pianeta. Intere popolazioni vengono sterminate dalla violenza genocida di stranieri che le derubano delle loro terre e delle loro risorse, e da malattie come l’influenza e il morbillo, verso cui non hanno difese immunitarie. Di queste tribù sappiamo molto poco, ma sappiamo che nel mondo ce ne sono più di cento. In Brasile vivono più popoli isolati di ogni altro paese. Tutti i popoli incontattati rischiano la catastrofe se le loro terre non saranno protette. Ma, quando i loro diritti vengono rispettati, continuano a prosperare.
“È giunto il momento che il Brasile metta fine a secoli di genocidio, rispettando i diritti dei suoi popoli indigeni e proteggendone le terre” ha dichiarato il Direttore generale di Survival Stephen Corry. “Le tribù incontattate non sono arretrate, e neppure reliquie primitive di un passato lontano. Sono nostre contemporanee e costituiscono una parte fondamentale della diversità umana.”

<http://www.survival.it/notizie/>

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).
- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito **www.giemmegi.org**